

STORIA DEL PIANOFORTE VERTICALE

Ecco l'evoluzione del pianoforte verticale dal 1739 in poi, dopo il piano a giraffa elaborato da Del Mela e altri inventori di modelli simili a Vienna.

A piramide

Simile a quello a giraffa, fu utilizzato soprattutto a Vienna per tutta la prima metà del XVIII secolo. Costruito a Praga da Leopold Sauer, si estinse a favore delle successive invenzioni a partire dal 1760.

Intorno al 1805 in Germania, Johann-Christian Dietz elaborò la clavinarpa (o arpa-piano o piano-arpa), una sorta di innesto tra la forma a giraffa e piramidale, in legno d'acero, con le corde esposte e due pedali. Oggi è molto raro trovarne e la maggior parte si incontrano nei musei ma non sono in condizione di essere suonati. Però alcuni restauratori di strumenti antichi sono anche rivenditori, e da loro è possibile recuperare pianoforti rimessi in funzione e godere delle specifiche sonorità di un tempo.

Rettangolare o a tavolo (in inglese *Square Piano*) (Video 2.8 a)

Il primo modello fu realizzato nel 1766 da Johannes Zumpe a Londra. Anche Silberman, Babcock e soprattutto Erard, John Broadwood, Thomas Buchter e Steinway, lavorarono a modelli che presero il nome di *Square Piano*, particolarmente riusciti e venduti. La pianta era rettangolare, la tavola armonica sulla destra, mentre la tastiera, dotata di 5 o 6 ottave, si trova a sinistra. Il coperchio superiore si alzava di solito dal davanti. Ebbe un notevole successo verso le fine della seconda metà del Settecento prima in Inghilterra e poi in tutta Europa, grazie alle dimensioni ridotte e al basso costo, nonché al gradevole suono che produceva. Fu usato soprattutto in ambito domestico, fino ai primi del Novecento, quando venne sostituito dai suoi successori verticali.

Pianino o minipiano (Video 2.8 b)

Fu inventato a Parigi nel 1815 da Ignaz Joseph Pleyel e commercializzato con il nome di pianino o minipiano. Questo tipo di piano, nelle sue evoluzioni interne ha rappresentato l'antenato più prossimo al verticale moderno. Parte della meccanica fu sviluppata da Robert Wornum intorno al 1810: egli applicò al pianoforte un sistema di corde incrociate diagonalmente così da non dover ridurre la loro lunghezza nonostante le dimensioni contenute dello strumento che aveva di solito una tastiera a cinque ottave o poco più; in America un piano simile si chiamò *Cottage Piano*. Data la maneggevolezza dello strumento, alcuni pianini furono appositamente modificati per essere richiudibili con delle ante e adottati sulle prime navi di trasporto passeggeri e migranti, e divennero i pianoforti da nave (in inglese *Ships Piano*), molto venduti. Successivamente in America, si distinse la fortunata produzione del minipiano *Planette*, in stile déco, a opera dei fratelli Brasted con il marchio Eavestaff. La maturazione negli anni di questi modelli ha portato ben presto alla forma e tecnica dei pianoforti verticali più recenti.

Pianola (in inglese *Player Piano*) (Video 2.8 c)

È un tipo di piano con parti meccaniche a funzionamento automatico, in cui il pianista è colui che aziona la manovella o preme dei pedali per mettere in moto un cilindro avvolto da carta perforata. I tasti che "suonano da soli" sono stati protagonisti di numerosi film e scenette comiche dei primi del secolo scorso. Gli studi compiuti per realizzare questo piano aprirono la strada al sistema di lettura su solco del grammofono. A volte era collegato un armadio contenente meccanismi percussivi. Tra i primi inventori della pianola nei primi dell'800 ci fu lo statunitense Francis Bacon, poi altri svilupparono modelli analoghi; si distingue quello detto "autopiano", messo a punto da pianoforti inglesi chiamati *Barrel Piano*. A partire dal 1816, Joseph Hicks, Theodore P. Brown, Edwin S. Votey, Max Kortlander e J. Lawrence Cook apportarono modifiche e furono i principali produttori. La pianola era in voga dal 1900 in poi soprattutto nei pub o bar inglesi, il suo funzionamento era pneumatico e l'azione avveniva tramite due pedali simili a quelli del

volume di un organo, premuti alternativamente ad una data velocità. Moltissime musiche del tempo furono incise in questi rotoli per pianola e dal 1920 le più importanti case produttrici di pianoforti possedevano nel loro catalogo almeno un modello specifico. Gli sviluppi successivi fecero uso di nastro magnetico, dischi floppy, supporti digitali, fino alle ultime evoluzioni tecnologiche che utilizzano software elettronici, invece che di rotoli di carta e, nel caso di uno strumento realizzato nei nostri giorni da Bosendorfer, la riproduzione è assistita dal computer. Il fascino della meccanica applicata ai primi strumenti, come spesso accade, è però impareggiabile. Un musicista di pianola importante è l'americano Rex Lawson.

Per pianola oggi s'intende spesso anche un piccolo piano meccanico elettrico, alcune volte giocattolo e dal semplice funzionamento meccanico. Il compositore contemporaneo John Cage, con la *Suite for Toy Piano* del 1948, ha aperto la strada a esecuzioni originali o riletture di brani classici con un piano giocattolo.

Piano cabinet

Fu costruito per la prima volta in Inghilterra nella prima metà del XX secolo contemporaneamente dall'inglese John Isaac Hawkins e dal viennese Matthias Müller. Le caviglie e il somiere sono sulla sommità, mentre l'attacco delle corde è vicino al pavimento. Chiamandosi "armadio" non per caso, era anche utilizzato per riporre oggetti nella parte anteriore sopra la tastiera; davanti infatti c'era una tendina chiusa in vari modi che può far assomigliare lo strumento a un piano con dispensa o una specie di confessionale. Ricca & Son ne fu un produttore importante di New York. Il suo suono un po' scampanellante si può riconoscere nelle rappresentazioni dei famosi pianisti dei *saloon* del west. Alcuni modelli speciali di piano cabinet montavano anche il sistema automatico della pianola e altri congegni percussivi simili a quelli del fortepiano, che una volta messi in funzione davano l'impressione che suonassero tre o quattro musicisti. La sua produzione è stata proficua e si è sbizzarrita in molti singolari esempi di stile.

Piano organ (Video 2.8 d)

Verso l'inizio del Novecento, l'organo era del tutto scomparso a favore del pianoforte, più popolare. Alcuni costruttori hanno quindi creato quello che viene definito come piano organ, nella speranza che un organo recante l'aspetto di un pianoforte avrebbe potuto aiutare a incrementare le vendite nel mercato degli organi. Questi erano letteralmente organi con le canne integrate nella cassa del pianoforte e con funzionamento a pedali, che servivano a pompare d'aria i mantici per la fuoriuscita del suono. Sono strumenti abbastanza rari da reperire oggi e sono stati prodotti soprattutto in America per pochi anni, a cavallo tra l'800 e il '900. Quelli usati nelle chiese erano spesso dotati di uno specchio e alcuni montavano anche la pedaliera affine all'organo a canne e la meccanica era abbastanza complessa.

Tipi speciali (Video 2.8 e)

Pensando ai pianoforti curiosi concepiti per tirature limitate e da collezione, modelli originali e sperimentali di particolare significato storico, cito la marca di pianoforti italiana Borgato, che nel 2000 ha creato un modello di pianoforte a coda speciale dal nome *Doppio Borgato*, in cui sono sovrapposti due pianoforti gran coda da concerto. Il pianoforte che sta sotto è appoggiato al pavimento ed è suonato tramite una pedaliera a 37 pedali, molto simile a quella di un organo. Si tratta di uno strumento dalla massa complessiva non indifferente e le capacità per suonarlo devono derivare anche dal mondo organistico. Anche la marca Fazioli produce un pianoforte doppio con lo stesso sistema a pedali.